Anno XXXVIII — Venerdì 23 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 231

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali ...

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La ricostituzione delle guardie nazionali?

Giolitti di ieri e Giolitti di domani

L'on. Giolitti di ieri, il ministro che ha creduto savia cosa permettere le grandi e le piccole manovre della demagogia, lanciata a tutto vapore verso la rivoluzione, lo conosciamo. Egli è tornato a Roma, calmo e imperturbato, per sentire i rapporti dei prefetti e ricevere la commissione dell'estrema che andrà a protestare e a domandargli di convocare subito la Camera, avendo l'on. Ferri estremo bisogno di fare un discorso terribile contro la borghesia, di cui nella sua villa di Fiesole egli è pur insigne ornamento.

Noi non vogliamo suggerire pensieri maligni — ma ci pare quasi certo che il ministro e quei commissari della montagna si guarderanno sorridendo come gli auguri antichi, e finiranno per confessarsi a vicenda d'essere stati sorpresi e sopraffatti, ma che ad ogni modo non era da fare altro nè per il ministro nè per i deputati dell'estrema, essendo questi e quello convinti della necessità, in tutti i consimili casi, di lasciare che la natura svolga liberamente le sue forze latenti, a costo di rovinare città e campagne. Imperocchè se non si facesse così, ove andrebbe la teoria liberale e come potrebbero i deputati dell'estrema socialisti repubblicani e radicali essere all'aperto o in segreto d'accordo con l'on. Giolitti?

Mandano da Torino al *Messaggero* alcune curiose dichiarazioni che l'on. Giolitti avrebbe fatto durante il suo passaggio per Torino a diversi deputati. La piattaforma della sua difesa di fronte ai socialisti alla Camera sarà... il suo telegramma al sindaco Frola.

« Nessun ministro — dice Giolitti — è stato più liberale di lui dal momento che non solo aveva permesso gli scioperi, ma li proteggeva. Altri scioperi, altre dimostrazioni erano state strozzate dal diritto del più forte, mentre ora gli scioperi finiscono da sè per esaurimento e non per l'intervento delle baionette. Nello stesso modo che un brigadiere dei carabinieri e alcuni agenti della P. S. avevano evidentemente ecceduto, così è chiaro che anche nella classe degli operai scioperanti ci sono stati individui che nulla avevano a che fare coll'operaio vero, lavoratore onesto, che scioperando obbedì a uno scatto forse inopportuno non ragionato, ma tuttavia nato in un momento di generosità.

« L'on. Giolitti si mostrò favorevolissimo alla istituzione in ogni città d'una Lega anti-teppistica, anti-barabbesca, la quale pensasse essa a mettere a segno i malintenzionati. Dovrebbe essere una specie di guardia nazionale, pronta a far rispettare i diritti dei cittadini, dei quali essa sarebbe la diretta emanazione.

« Quel che potrebbe fare questa Lega — diceva l'on. Giolitti — non potrebbero farlo nè i militi, nè le guardie di questura. Esse hanno troppe responsabilità. Poi il popolo non riconosce in esse un potere disinteressato autonomo. Ha delle prevenzioni contro la forza armata e queste non si sradicheranno mai. Ben differente sarebbe il caso d'una specie di guardia nazionale composta da cittadini e comandata da cittadini. Il suo verdetto sarebbe accolto con deferenza dagli onesti, i quali saprebbero che a comporre questa guardia contribuiscono altri onesti. »

Stentiamo a credere che il Presidente del Consiglio dei ministri abbia manifestato queste idee — per quanto esse siano consone alla sua teoria di Governo, seguita scrupolosamente durante le giornate dell'anarchia.

Se fosse vero quanto si mette in bocca all'on. Giolitti, il Governo abdicherebbe alla sua principale funzione che è quella di mantenere l'ordine pubblico, facendo rispettare le leggi e lascierebbe ai cittadini il compito di difendere le leggi, con le loro persone e le loro proprietà. Non solo il Governo non penserebbe a prevenire, ma neanche a reprimere; e le popolazioni sarebbero abbandonate alla mercè (come avvenne infatti, sta bene ripeterlo, nelle le recenti giornate dell'anarchia) delle minoranze organizzate per la rivoluzione.

Possiamo ammettere che in uno Stato, educato da secoli alla libertà, solidamente ordinato (come è per esempio la vecchia Inghilterra) la sicurezza e l'ordine pubblico debbano essere principalmente custoditi dai cittadini — ma come si può ammettere questo per l'Italia, ove l'educazione politica ha così grandi lacune, ove alcuni mestatori (e lo si è visto ora) possono da un giorno all'altro servirsi delle masse operaie organizzate per sopraffare la popolazione e gettarla nel terrore?

Se l'on. Giolitti dicesse che egli è stato sorpreso dagli avvenimenti, per quanto questa non sia piccola colpa; se sostenesse che una politica di repressione, nell'ultima fortunosa vicenda, avrebbe travolto una parte del paese in sanguinosi conflitti, si potrebbe spiegare la sua condotta; — ma venire a dire che le classi non organizzate del paese, le quali costituiscono la grandissima maggioranza, non possono pretendere una difesa dallo Stato e debbono prepararsela loro, è proclamare l'impotenza dello Stato; è avviarlo allo sfacelo.

Non possiamo, non vogliamo credere che queste siano le idee dell'on. Giolitti, per quanto manaco d'una teoria che egli chiama liberale — ma che evidentemente non è, per il semplice fatto che può permettere le offese più turpi alla libertà e che riconosce il diritto dell'anarchia.

L'animo nostro è disposto a vedere le cose meno brutte di quanto appaiono; ma, in verità, questa politica in cui mostra di voler persistere con una specie di mania l'on Giolitti, deve metterci in trepidazione. Che fiducia si può avere nella resistenza d'una borghesia come la nostra? Vediamo ora costituirsi nelle varie città, più minacciate dalla insurrezione detta teppistica, delle leghe per la difesa delle persone e delle cose. Ma non possiamo credere, di fronte all'accidia da troppo tempo mostrata della borghesia (e in essa comprendiamo quanti del popolo non sono reggimentati nelle leghe di resistenza), che si potranno creare organismi disciplinati, robusti ed attivi di cotesta difesa, per incutere timore e al caso frenare le violenze dei reggimenti proletari. E dobbiamo prevedere che, di fronte alla abdicazione del Governo, così proclamata, questi reggimenti proletari sentiranno più facilmente la voglia di provare un altra volta la loro forza.

Da qualunque parte si guardi il problema della difesa interna dello Stato italiano — così come appare presentato dal capo attuale del Governo — si palesa fuori dalla realtà e tale da incutere legittimo spavento, perchè tale politica, se dovesse continuare, porterebbe direttamente alla bancarotta dello Stato.

Giolitti fa smentire

La *Stefani* comunica:

Roma, 22. — Alcuni giornali parlano di una intervista, che il Presidente del Consiglio avrebbe avuto a Torino in occasione del suo recente viaggio a Racconigi con un deputato piemontese. Siamo autorizzati a dichiarare che tale intervista non ebbe luogo e che il presidente del Consiglio non ebbe occasione di parlare a Torino con alcun deputato.

Siamo d'accordo con l' « Avanti »

Ieri abbiamo detto che l'Estrema Sinistra, nel timore da una parte di perdere del tutto la piazza e dall'altra di perdere ogni contatto con l'on. Giolitti, aveva giuocato una ridicola commedia, impiccando tutti i suoi feroci propositi, come fossero dei vitelli scannati, all'ordine del giorno Pellegrini.

Tutti i giornali liberali, con parole più o meno crude, dicono lo stesso. E per fino l'*Avanti*, deve dichiarare che l'ordine del giorno Pellegrini è il più innocuo pleonasmo e che l'estrema sinistra, come ben disse Sacchi, è una espressione topografica incapace di liberare il paese dal Gabinetto Giolitti.

Che fanno lì dentro?

Che fanno i radicali nell'Estrema Sinistra? Perchè insistono, per ragioni topografiche (lo ha detto l'on. Sacchi), a rimanere coi socialisti e coi repubblicani, essi che sono monarchici? — Perchè non seguono l'invito d'andarsene, mosso loro mercoledì da Colajanni, dal momento che si dichiarano e sono anche (vogliamo crederlo) sinceramente costituzionali?

L'on. Fradeletto ebbe la visione netta del tempo: egli ha sentito che è suonata l'ora, in cui tutti devono presentarsi con la propria faccia, per affrontare le nuove responsabilità d'ordine politico e morale.

Egli ha dato il buon esempio: e già due deputati radicali hanno fatto comprendere di seguirlo. E confidiamo che altri si metteranno sulla sua strada inondata dal sole della verità, degna di uomini liberi e coscienti.

I giornalisti di Milano

pensano a difendersi dalle future violenze

Milano, 22. — Dopo lunga e vivacissima assemblea dei soci dell'Associazione Lombarda della stampa, venne votato con 50 sì, 14 no e 6 astenuti, il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea generale dell'associazione lombarda dei giornalisti, approvando la condotta della maggioranza e il proprio comitato e prescindendo da ogni giudizio sullo sciopero in linea politica, rinnova le proteste più vive contro la soppressione della stampa, soppressione che invano si tenta di giustificare col pretesto dell'interesse dello sciopero, poichè è pur sempre nell'interesse proprio, che hanno tratto occasione alla violenza tutti i governi che hanno oltraggiato la stampa la quale per il complesso delle sue funzioni è evidentemente superiore ad ogni interesse di governo e di partito. Ricorda al proletariato immemore che la libera discussione sulla stampa fu il miglior strumento per la conquista da parte sua della dignità di classe.

« Riaffermando le sue antiche tradizioni di difesa della libertà di stampa di fronte a tutti, ad evitare che in condizioni analoghe si ripetano tali attentati, dà mandato al proprio comitato direttivo di studiare un progetto pratico per la composizione dei giornali in località vicine e per la diffusione a Milano, ove non fossero possibili altri mezzi, ed in ispecie non fosse possibile un accordo con la Federazione del Libro. »

Le leghe per la difesa

della libertà di lavoro

Brescia, 22. — Si sta organizzando anche nella nostra città una Società che verrà denominata: « Lega per la libertà del lavoro » (Sezione bresciana).

Essa si propone di non funzionare nè redigere lo statuto, se non quando gli aderenti avranno raggiunto almeno il numero di diecimila.

Però si è fin d'ora stabilito di proporre che gli operai ed il piccolo commercio vengano ammessi soci aggregati cioè senza che essi siano soggetti a contribuzione alcuna, come gli ordinari o perpetui.

GLI ANARCHICI e la questura di Milano

Milano, 22. — La questura smentisce gli arresti degli anarchici Bracciaborghe, Padovan, Balisti, Galli, Ruggimenti, ma la Camera del lavoro insiste nel dichiarare che sono stati arrestati. Quanto all'anarchico Armando Luraghi, imputato dell'assassinio del dott. Gadola, si dice sia stato riconosciuto da due persone presenti al fatto. Un funzionario di polizia fu inviato a Lugano per appurare le circostanze dell'alibi accampato dal Lughari.

La « Dante Alighieri » COSTANTINOPOLI BENEMERITA Il Comitato di Napoli

Napoli, 22. — Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » deliberò di conferire la grande medaglia annuale di benemerenza al comitato di Costantinopoli.

Brescia, 22. — La giuria dell'esposizione regionale conferì il diploma d'onore al comitato di Napoli della « Dante Alighieri.

Anche il Vesuvio si muove

Napoli, 22 — Il Vesuvio si è rimesso in grande attività con esplosioni formidabili e getito di enormi massi incandescenti a circa mezzo chilometro d'altezza. Lo spettacolo è meraviglioso!

GLI INCIDENTI DI FRONTIERA

Ufficiali austriaci che sconfinano

Mandano al *Carlino* da Vicenza 22:

In questi dì due ufficiali austriaci in divisa passarono il confine presso Asiago. Imbattutisi in alcuni mandriani, questi si prestarono per un piccolo compenso a far loro da guida.

Gli ufficiali erano muniti di macchine fotografiche, con le quali rilevarono alcune posizioni.

Quindi passarono indisturbati il confine. i mandrini narrarono poi ai carabinieri le loro avventura.

LE NOTIZIE della guerra

Porto Arturo resisterà ancora per mesi

Londra 22. Il *Daily Telegraph* ha da Ci-fu, 20: « Nei circoli ufficiali giapponesi si dice che è possibile che la presa di Porto Arturo coincida coll'anniversario della nascita dell'Imperatore in novembre, ma si ammette che l'avvenimento potrebbe anche trovarsi aggiornato fino alla primavera. Un fatto sintomatico è che si preparano quartieri invernali a Dalny, che diventerà la base principale delle operazioni quando il porto di Nin-ciuang sarà bloccato dai ghiacci.

« Si ha da fonte ufficiale russa che l'inverno sarà più favorevole dell'estate alle truppe russe, e Kuropatkin quando marcerà verso il sud giungerà dinanzi a Porto Arturo in due mesi. Nel suo ultimo dispaccio al generale Stoessel gli annunzia che i suoi sforzi per soccorrere la cittadella assediata coincideranno coll'arrivo della flotta del Baltico. »

L'AVANZATA GIAPPONESE SU MUKDEN

Un combattimento di avamposti

Berlino 22. Il *Lokal Anzeiger* ha da Mukden che i giapponesi attaccarono ieri i russi al passo di Dalin, 75 verste a sud-est di Mukden. Mancano particolari su questo combattimento, che conferma le informazioni date ai missionari sull'avanzata giapponese contro l'ala sinistra dei russi. E' certo però che si tratta d'un combattimento d'avamposti simile a quello che precedette la battaglia di Liaojang. Dalle ricognizioni fatte finora dai russi, risultò che i giapponesi spostano le loro truppe dietro all'avanguardia in direzione ovest.

TERRIBILE SCOPPIO DI DINAMITE

Nove morti e diciannove feriti

Meirose, (*Mossachussets*) 22. — Un tramway elettrico con 22 passeggieri urtò e fece esplodere ieri sera un pacco di 50 libbre di dinamite caduto dal vagone speciale ove era contenuto.

Nove persone tra cui due donne e un fanciullo sono morti, vi sono 19 feriti.

Il tramway fu ridotto in frantumi. Si trovarono pezzi di vetro appartenenti al tramway in un raggio di 400 metri.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

IL "FAUST" A CIVIDALE

(Dimostrazioni patriottiche)

Ci scrivono in data 21 (rit.):

Alle ore 8 1|2 il teatro è affollato.

L'illuminazione si fa a spese del Municipio, nel cui palco si trovano il sindaco cav. Morgante e l'on. Morpurgo. Si nota pure la presenza di varie autorità fra cui il R. Commissario distrettuale con la signora; e parecchi forestieri, fra i quali i carissimi colleghi in giornalismo, e l'egregio prof. L. Pistorelli, di Udine.

Il pubblico applaude la marcia reale e richiede l'inno di Garibaldi che viene suonato due volte. Dal loggione cade una pioggia di cartellini inneggianti a Roma.

Ve n'è uno che contiene il bellissimo proclama del sindaco, del XX Sett. 1895.

Lo spettacolo lirico

Cessata la dimostrazione patriottica l'orchestra attacca il magnifico preludio dell'opera, e lo spettacolo ha principio fra un silenzio religioso che indica la grande aspettativa del pubblico, il quale, alla fine del primo atto scoppia in vivissimi applausi.

Il coro della *Kermesse* del secondo atto è applauditissimo. Il sig. Gasparini, vostro concittadino, nella sua parte di Wagner (comprimario), si mostra sicuro ed intonato ed è applaudito.

La romanza « Dio possente » del baritono, sig. Aldobrandi Filippo è applauditissima.

Il « Dio de l'or » nel quale emerge la potenza della voce del basso cav. Contini, suscita un vero uragano di applausi ed è bissato.

Altri applausi alla scena delle spade dove sfoggia l'arte mimica del cav. Contini. Il delizioso Walzer è magnificamente eseguito.

E', poi, cantato con molta grazia il « Permettereste a me » dal tenore Bianchi Previ, che finisce con un *si* naturale acuto.

Il secondo atto segna un crescendo nel successo artistico. L'orchestra eseguisce con colorito ed espressione un breve preludio del terzo atto; la sig.na Avezzi (Siebel) minia veramente l'aria: « Le parlate d'amor ».

Il tenore alla romanza: « Salve dimora casta e pura » con un limpido *do* finale provoca uno scroscio di applausi.

Apprezzatissima il soprano sig.ra Natalia Talino nella canzone del *re di Thulé* e nel Walzer dei gioielli.

Il quartetto di quest'atto piacerà maggiormente nelle sere seguenti perchè, a dir il vero, forse per la sua relativa difficoltà, non è stato capito abbastanza.

Il duetto d'amore, eseguito egregiamente, alla fine dell'atto, è accolto da un insistente battimani.

Anche la scena della chiesa dell'atto IV, bene eseguita da parte degli attori e dei coristi, sarà certamente meglio gustata nelle rappresentazioni seguenti.

Del coro militare « Deponiamo il brando » si voleva il bis, ma non fu concesso.

Nuovi applausi scoppiano alla serenata del basso; al terzetto (tenore, baritono e basso) dove il tenore cava due buonissimi *si-bemolli* e alla morte di Valentino.

Il duetto ed il terzetto finale, cantati con vero slancio, chiudono degnamente l'esecuzione dell'opera, nella cui direzione il chiarissimo prof. Giarda, si mostra pari all'altezza del suo compito e del suo nome. Egli, nell'istruzione dei cori, è stato coadiuvato dal figlio Goffredo che è una vera speranza dell'arte, e in ultimo anche dall'egregio maestro L. Teza, della nostra Banda.

Quanto all'orchestra fu osservato da persone competenti, che essa, qualche volta suonava un po' troppo forte; ma ciò è solito accadere sempre alla prima esecuzione d'un'opera; non avverrà nelle sere seguenti.

La sortita del violino, nella romanza del tenore, è degnamente eseguita dal nostro concittadino m. C. Bertossi.

L'allestimento scenico della sartoria teatrale bolognese e della ditta Capuzzo e figli di Venezia è decoroso. Le scene sono espressamente dipinte dagli scenografi Spiga e Aurelio di Milano.

Da PORDENONE

ECHI DEL CONGRESSO DELLE SOCIETA' OPERAIE

Il risultato della votazione per la nomina del consiglio federale

Ci scrivono in data 22:

Ecco il risultato della votazione del Congresso delle Società Operaie Friulane per la nomina del Consiglio Federale:

Avv. Concari	voti 43
Asquini	» 29
Avv. Polo	» 24
Avv. Cavarzerani	» 24
Avv. Pollis	» 16

che dureranno in carica un anno.

Il Consiglio Federale sarà al più presto convocato per la nomina del presidente.

Il riposo festivo

Ci scrivono in data 22:

Il cav. Antonio Polese ha preso l'iniziativa di far partecipare al riposo festivo anche i farmacisti, i quali si sono accordati di chiudere nel pomeriggio delle feste riconosciute dallo Stato.

Una farmacia resterà però aperta, per turno, in ciascun giorno festivo.

L'Agenzia delle Assicurazioni generali di Venezia ha già conceduto ai propri dipendenti il riposo festivo per l'intera giornata. Si spera che il lodevole esempio sarà seguito anche dagli altri uffici privati.

Da TARCENTO

La risposta del Re

Ci scrivono in data 23:

Vi trasmetto copia dei telegrammi pervenuti oggi a Tarcento in risposta al telegramma mandato al Re dal banchetto della mostra bovina dietro proposta di quel consigliere prov. Sbuelz *non conosciuto* dal «Friuli» per aver mandato un saluto affettuoso al suo *caro amico* Biasutti e per aver inneggiato al Re d'Italia.

Sindaco — Tarcento

Sua Maestà il Re si è vivamente compiaciuto della parte presa da codesta cittadinanza al presente fausto avvenimento della Reale famiglia. Riceva sig. Sindaco i sovrani ringraziamenti e voglia ancora esserne cortese interprete.

Il Ministro *Ponzio Vaglia*

Presidente Circolo Agricolo — Tarcento

S. M. ha benevolmente accolto l'omaggio affettuoso offertogli da codesto sodalizio pel fausto evento ond'è lieta la Real famiglia e ringrazia cordialmente del devoto pensiero.

Il Ministro *Ponzio Vaglia*

Da SPILIMBERGO

Bambino investito da un ciclista

Moro Dante fu Pietro, danni 16 di Trieste residente da qualche tempo in Travesio, malgrado fosse inesperto, girava le vie del paese, montando in bicicletta.

Redarguito da parecchi paesani perchè si decidesse a smetterla, non si curò e continuò a percorrere le vie cozzando contro i passanti e investendo un ragazzino, certo Gasparino Gio. Maria d'anni cinque, il quale riportò la frattura del terzo medio inferiore della gamba destra, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Raccolto venne curato prontamente nella farmacia Gasparini.

Contro l'imprudente ciclista venne sporta denuncia.

DA FELETTO

La sagra di domenica

Domenica prossima avremo la gran sagra di S. Vincenzo.

La brava banda del paese suonerà, tanto nella processione come nella piazza principale scelti pezzi.

Vi saranno due feste da ballo con distinte orchestre udinesi.

A Porta Gemona verrà attivato un servizio di vetture e di giardiniere fino a Feletto.

Si prevede uno straordinario concorso.

D'OLTRE CONFINE

Il XX settembre a Villacco

Ci scrivono da Villacco, in data 22:

Gli italiani qui residenti anche quest'anno vollero festeggiare la gloriosa ricorrenza del 20 settembre.

In una sala dell'Albergo Mosser, addobbata per la circostanza con bandiere tricolori e coi ritratti dei Reali, si riunirono l'altra sera a lieto simposio quasi tutti i membri della colonia italiana qui residenti.

Allo spumante tennero patriottici discorsi il cav. Scarpa, l'ing. Melli, i signori Dalla Valle, De Mas, Conforti e Gattoni, inneggiando all'Italia, al Re, alla Regina, al Principe ereditario, a Roma capitale, alla «Dante Alighieri» ecc. ecc.

Il sig. Ugo Melli rallegrò la simpatica festa cantando egregiamente alcune canzoni, e riscosse unanimi applausi.

Da ultimo si raccolsero più di 100 corone per la «Dante Alighieri» e si fecero due nuovi soci.

La festa trascorse lieta e allegra, lasciando in ciascuno degli intervenuti gratissimi ricordi.

C. d. T.

Una disgrazia sul lavoro

Gorizia, 22. — Si ha da Laurana (Quarnero) quanto segue:

L'altro ieri dall'armatura di una fabbrica cadde il muratore Giov. Batt. Rossi da Pasiano (Udine), spaccandosi il cranio. Fu trasportato all'ospedale di Fiume in gravissimo stato. E' già la terza disgrazia che avviene in quella fabbrica.

Per uno scritto contro l'alcoolismo

Non medico, nè chimico, e neanche farmacista, dovrei astenermi dal fare degli appunti all'articolo di uno che si firma *dott. Gis. Leno*, comparso sul *Friuli* del 15 settembre, contro l'alcoolismo; ma l'autore di quello scritto, emigra tanto dalla verità dei fatti e della scienza, che anche un profano, non completamente ignorante forse, trova di muovergli una critica.

Non è esatto che oggi nelle campagne tutti bevano del vino, uomini, donne e fanciulli, e che una volta (quando?) nei nostri villaggi le donne ed i fanciulli bevevano dell'acqua e gli uomini del vinello, e solo un po' di vino nei di festivi, e sopratutto nell'epoca delle vendemmie.

Se l'A. vuole riferire all'epoca antecedente alla comparsa dell'oidio, si sbaglia assai, poichè le nostre campagne in allora erano più popolate di viti di quello che siano ora. Tanto i colli come i piani davano un più largo prodotto di vino, il quale veniva anno per anno quasi intieramente consumato in paese, benchè a quell'epoca la popolazione complessiva fosse circa la metà della presente.

Durante il periodo poi in cui le nostre viti furono colpite dall'oidio senza ancor aver trovato, o, generalizzatosi il rimedio, nelle campagne si beveva pochissimo vino, neppure la festa, ma bensì della pessima acquavite attossicatrice da vero.

L'uomo, segnatamente il lavoratore, vuole qualche bevanda alcoolica, e ciò dal più al meno in tutti i paesi del mondo.

Piuttosto che distillati, benchè l'A. non faccia differenza, è meglio che la gente beva vino, ma vino di pura uva, intendiamoci, e preferibilmente di una gradazione alcoolica fra i 9° ed i 10° in volume.

Scoperti finalmente i rimedi contro le malattie aeree della vite; e per l'introduzione di nuovi vitigni più fertili; e mutatosi in parte, il sistema di viticoltura, la produzione del vino è ritornata rilevante, anche nella nostra regione, benchè al disotto ancora dell'antica relativamente alla popolazione accresciuta cotanto.

Se consideriamo le condizioni fisiche delle popolazioni nostre nelle epoche di larga produzione vinaria con quel triste periodo in cui si bevevano acquaviti, io credo che tutti devono aver riscontrato una maggior salute, forza ed energia nelle epoche in cui si è bevuto da tutti il vino.

Ciò stante, non è lecito, come fa il dott. Gis. Leno, stabilire che il vino attossica chi lo beve, riducendo la razione giornaliera a solo mezzo litro.

Il predetto dottore trova esagerata la misura di un litro di vino al giorno per individuo.

Egli non vuole fare una distinzione fra acquavite e vino, poichè calcolando anche un litro di vino a 10 gradi, contenente 100 grammi d'alcoole anidro, equivale a 10 bicchieri d'acquavite a gradi 50.

Egli non riconosce alcuna differenza fra l'alcole dell'acquavite e quello del vino per il fatto solo di *essere colorito di rosso od addizionato da un po' più d'acqua che non sia l'acquavite, ecc.*

Dunque il dott. Gis. Leno non ammette un'influenza ben diversa sul sistema nervoso di un distillato il cui alcole anidro è di circa la metà del liquido, senza altre sostanze unite, come nel vino, che possono modificare l'azione?...

Per un po' d'acqua di più!... ma l'acqua del vino è parecchio maggiore di *un po' di più*, imperciocchè in un litro di vino, l'alcole è per un decimo, e le altre materie non giungono ad un altro decimo.

Il dott. Gis. Leno nega assolutamente la facoltà nutriente nel vino, perchè non contiene azoto.

Per quanto io mi sappia, tutti i chimici che analizzarono del vino trovarono in esso sostanze azotate. Saranno poche, sendochè per l'azione degli acidi gli albuminoidi restando insolubili, col tempo si depongono in parte, ma qualcosa vi rimane.

Il vino è una sostanza complessa di varii elementi innocui o favorevoli alla salute, in dosi armoniche, resa piacevole appunto dall'armonia dei componenti e degli eteri, a cui si accompagna un dato quantitativo di alcool etilico il meno dannoso all'uomo, e non già un liquido in cui semplicemente sia disciolta della glicerina, del cremortartaro e dell'alcool, ed alcuni solfati, e qualche altro acido.

Evidentemente il dott. Gis. Leno è un dispregiatore del vino, perchè contiene dell'alcool, o perchè, raro caso se non unico, non gli piace. Questo suo disprezzo non è punto giustificato.

Esso inoltre fa dei confronti fra il vino ed alcuni alimenti, dicendo, a mò d'esempio, che un bicchiere di vino non sostituirà mai una patata, un uovo, un cucchiaio di riso, e via di seguito con confronti tali a cui il bacchico liquore non ha mai preteso; ma viceversa poi nè una patata, dirò, nè un uovo, nè un cucchiaio di riso, potranno sostituire un bicchiere di vino, essendo questo un alimento nervoso, eccitante, per cui le funzioni animali tutte si compiono meglio col suo concorso. Ripeto di non essere medico, e quindi mi astengo di parlare sulla azione del vino differentemente dalle altre sostanze nell'economia animale.

Il dott. Gis. Leno, si capisce, vuole combattere l'alcoolismo, ma sbaglia strada, poichè tutti coloro che stanno bene bevendo tutti i giorni e da molti molti anni un litro di buon vino, e di codesti ve ne ha un numero grandissimo nelle classi agiate specialmente, ed anche nella classe operaia, riderebbero a spalle sue, e se tutti leggessero quel suo scritto, ne berrebbero un bicchiere di più, non alla sua salute, ma coll'augurio che non confonda l'alcoolismo, con la temperanza nel bere il preziosissimo succo dell'uva, in cui il sole, sorgente perenne di vita, si è trasfuso convertendolo in vino.

Mi schiero ben volentieri io pure fra coloro che combattono l'alcoolismo; ma non sono alcoolisti coloro cui fanno uso moderato di vino genuino.

I guasti, l'intossicamento, tutte quelle conseguenze funeste che si deplorano negli alcoolizzati, non derivano certo da un paio di bicchieri di vino bevuto a pasto, ma dall'abuso, dalle ubbriacature più o meno larvate, e dall'uso e peggio dall'abuso dei distillati; dal consumo di tutta quella serqua di liquori a diversi colori e a diversi aromi, in cui, oltre lo spirito di patate, di riso, di granoturco avariato, di legno ed altre materie, mascherate dallo zucchero e forse forse da qualche parte di saccarina, si uniscono sostanze direttamente venefiche.

Queste sono le bevande orrende che inebetiscono, incrudeliscono, degenerando, anzi disfacendo codesta razza umana.

Il povero popolo incosciente stupidamente si avvelena, cercando quella falsa ebbrezza nei liquori che lo ammazzano e che nei suoi figli induce il peggioramento fisico ed il pervertimento morale della specie.

Ogni uomo di cuore deve combattere l'alcoolismo, ogni cuore ben fatto deve desiderare un rimedio ad un male tremendo, che trasforma che abbrutisce l'umana specie.

L'ultimo capoverso dell'articolo, cui credetti prendere in esame, contiene errori madornali, inesplicabili in mente equilibrata.

Il dott. Gis. Leno, esprime il pensiero che un paese produttore di vino, sia nella peggiore condizione per correggere l'alcoolismo, ed aggiunge ancora che per lo appunto *le nazioni che producono del vino figurano fra le nazioni più alcooliche*. A questa stregua adunque gl'italiani, i francesi, gli spagnuoli dovrebbero essere i popoli più alcoolizzati d'Europa; e il più volte citato A. ha perfino il coraggio di asserire che *i paesi meno alcoolici sono i paesi del nord che non producono una goccia di vino!* Chiude poi con quest'augurio: *Felice quello Stato che non ha un grande interesse a far consumare un prodotto della vite che esso coltiva!*

Santi Numi! e pensare che l'alcoolismo fa strage invece nelle grandi città d'Inghilterra, a Parigi, in Germania, nel Nord America, dove non prospera la vite e più anzi dove è ignota affatto!...

Se c'è della temperanza, la vediamo anzi dove il vino si produce più potente ed in molta quantità.

Ciò osserviamo nell'Italia meridionale e nella Spagna, senza dire di altri paesi minori assai produttori di vino, in cui l'alcoolismo non ha base profonda, e le popolazioni sono forti, sane, robuste ed energiche.

M. P. C

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Settembre ore 8 Termometro 9.9
Minima aperto notte 3.7 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 17.3 Minima 8.2
Media: 12.095 Acqua caduta mm.

Consiglio Comunale

Quest'oggi alle due si riunisce il Consiglio Comunale per la trattazione dell'ordine del giorno ieri pubblicato.

Argomento più interessante per il pubblico è la proposta per l'impianto di un forno municipale.

CAMERA DEL LAVORO DI UDINE E PROVINCIA

La seduta di iersera

Nella seduta di iersera della C. E. della Camera di Lavoro venne deliberata la stampa di 200 manifesti per la lega di San Giorgio e nominati i tipografi A. Cremese ed E. Mattioni a recarsi colà per tenere una conferenza sull'organizzazione operaia, pel riordinamento definitivo della Lega degli operai del zuccherificio e ciò dietro invito.

Indi vennero trattati diversi oggetti di ordinaria amministrazione.

Venne deliberato mandare un augurio di sollecita guarigione al membro della C. E. Massa che trovasi ammalato.

A consigliere di turno per la ventura settimana si nominò il tipografo Braidotti.

A fungere da segretarii della C. del L. vennero nominati A. Cremese e S. Silvio. Si comunicò l'accettazione di parlare per conto della C. di L. da parte dell'avv. Driussi nel Comizio di sabato prossimo alla Palestra di ginnastica e si mandò ringraziamento.

La laboriosa seduta venne levata alle ore 23.

ONORIFICENZE FRIULANE

ad allevatori di bestiame

Alla mostra bovina di Motta di Livenza vediamo che vennero ottenute:

una medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana fu conferita ai fratelli Piva che da tanti anni fanno numerosi acquisti in Friuli del bestiame tipo Iurassico.

la medaglia di bronzo al co. Revedin che pure pratica molti acquisti in provincia nostra. Il co. Revedin ebbe pure la medaglia d'argento della Camera di Commercio di Udine.

la medaglia di bronzo della provincia di Udine passò a premiare il dott. Audra Fonda e quella di bronzo della Camera di Commercio pure al co. Revedin.

Due dei tre interessanti gruppi del tipo Iurassico che furono distinti ebbero distinzioni provenienti della nostra provincia, i precisati co. Revedin e Piva che sono tanto conosciuti dagli allevatori friulani.

una medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine fu poi accordata al predetto co. Revedin per una vacca di tipo alpino.

Fra i premiati a Motta vediamo il nome del co. Luciano Frattina che deve appartenere al comune di Pravisdomini, provincia nostra. Anche il co. Federico Frattina ebbe distinzione per gruppo fuori concorso.

Le prodezze dei nottambuli

Questa notte verso l'una una comitiva di giovanotti, per puro istinto vandalico, lanciando sassi, ruppero il palione della luce elettrica collocato sulla

---

Giornale di Udine (10)

IL VAMPIRO

PROLOGO

Lora sentiva nella vecchia un soccorso e una alleata.

Era l'una del mattino.

La contessa, il cui orecchio era sempre teso, udì qualche cosa, come un ramo secco, scricchiolare al di fuori; si alzò, e sulla punta dei piedi andò a guardare dalla finestra verso il cimitero.

Una forma indefinibile e fuggitiva spariva furtivamente e si nascondeva dietro una fossa che formava un *tumulo*.

Fu una rivelazione.

— Ecco il nemico — disse fra sè.

E cercò di rendersi conto di ciò che aveva intraveduto.

Ma era impossibile.

Questa fuga era stata così pronta che l'occhio era stato appena colpito da una massa informe che saltava e si nascondeva dietro la tomba.

Poi più nulla.

Rimaneva alla contessa una vaga impressione che il suo avversario fosse un animale, non già un uomo.

Egli era là; certamente là, perchè il suo dorso sorpassava il tumolo e lo prolungava, non c'era da ingannarsi.

Le sette tombe dei morti nell'albergo erano state collocate sulla stessa fila e nello stesso luogo; quella che nascondeva il mostro appariva più lunga delle altre.

— Finalmente — mormorò Lora — *eccolo!*

Non più dubbi, non più esitazioni, era *lui*, ed era qualche cosa di mostruoso.

Lora giudicò dover rimanere dietro le sedie e così vedrebbe senza dubbio il suo avversario arrampicarsi ad un pergolato che si trovava presso il muro e salire quasi fino al tetto.

Ma passò una mezz'ora buona senza che nulla si muovesse.

— Mi vedrà egli? — si disse.

E si ritirò subito, ma immaginò un'astuzia che denotava in lei gli istinti di una razza di cacciatori.

Dapprima tolse la piccola barricata che aveva costruito, poi pose una sedia contro un vecchio cassone alto un metro e mezzo circa e che serviva a tener la legna; vi si arrampicò sopra e vi si piantò comodamente.

Essa non lasciava più la finestra cogli occhi, e un'altra ora passò.

Già cominciava a disperare quando ad un tratto una testa schifosa si disegnò sulla finestra tra le sbarre delle imposte.

Era quella del Baskir.

La mostruosa creatura diresse il suo sguardo verso il letto; la camera parve illuminarsi di lampi; le due pupille del nano avevano dei fiammeggiamenti da lucciole.

Si immaginino due occhi di lupo fosforescenti, di notte, dietro una boscaglia e dardeggianti sopra una preda: centuplicando la potenza irradiatrice di questi due carboni incandescenti, di queste brage da fiera, come dicono così bene i contadini, e si avrà un'idea benchè lontana del lampo magnetico che sfuggiva in onde scintillanti dalle orbite straordinariamente dilatate del Baskir.

La contessa seguiva le irradiazioni di luce che andavano a colpire il letto, come si possono seguire i raggi del sole che filtrano attraverso un'imposta mal connessa, e comprese il potere di fascinazione del nano.

Costui aveva coscienza del suo potere e cercava di esercitarlo?

Sarebbe stato difficile il dirlo: ma rimase così accovacciato sul davanzale della finestra per più di dieci minuti. Poi grazie a qualche procedimento ingegnoso i due battenti si aprirono — le sedie, come abbiamo detto, erano state levate — ed egli saltò nella camera colla leggerezza di un gatto.

Allora in piena sicurezza, certo del fatto suo, si avanzò verso il letto, colle braccia distese, come un magnetizzatore che accumula il fluido sul soggetto delle sue esperienze.

Camminò lentamente sulla punta dei piedi sino a che fu a due passi di distanza.

La sua attenzione era tesa con tanta forza verso il suo scopo, tutte le sue facoltà erano così energicamente concentrate sul punto dove supponeva trovarsi la sua vittima, che non udì Lora discendere con precauzione dal cassone su cui stava in vedetta e scivolare verso la finestra.

Essa la chiuse bruscamente e rimase dritta, colle pistole in pugno.

Il nano si rivolse e diede un salto, mandando un ruggito da fiera, ma la vista delle pistole lo arrestò nello slancio.

L'ostessa l'aveva detto, diffidava della polvere e delle armi da fuoco.

Rimase un istante accovacciato, pronto all'attacco, coi muscoli della faccia orribilmente contratti e traspirando un sudore acre, che come quello di certi animali, diffondeva un odore insopportabile.

Lora, impassibile, teneva sempre puntate su lui le pistole.

Il suo occhio fulminava la contessa; ma questa non abbassava la pupilla in codesta lotta di intimidazione, e, dall'urto di quei due sguardi, scaturivano fasci di scintille.

Lora spiegò una volontà sovrumana perchè il mostro, affascinato, stanco, vinto, finì per abbassare la testa e fece udire quei piccoli gemiti che l'avevano già colpita.

Allora coraggiosamente andò verso di lui, lo afferrò con mano virile e lo lanciò sul letto come un fagotto.

Egli si nascose sotto il cuscino con gesti di minaccia.

Essa accese la candela, e siccome aveva pesato con la mano il Baskir e lo giudicava poco robusto, ripose tranquillamente le pistole nella sua sacca, poi disse ad alta voce, ridendo:

— Ecco dunque che cosa è un vampiro; vediamolo un po' bene in faccia.

In quel cuore intrepido non c'era titubanza, non vani timori.

Essa aveva vinto Baskir, giudicato il nano, soggiogato il vampiro, esaminata la forza che poteva avere. Ora lo disprezzava e non faceva neppure l'onore di crederlo pericol so per lei; con uno schiaffo lo avrebbe atterrato.

(Continua)

facciata della casa in via A. L. Moro N. 90. La guardia scelta del Dazio Leonarduzzi ed un'altra guardia riconobbero in uno dei giovanotti il fornaio Luigi Iseppi abitante nella stessa via al n. 94.

La comitiva al sopravvenire delle guardie si diede alla fuga fischiandole.

I funerali di un valoroso

Solenni e commoventi riuscirono ieri i funerali del compianto cav. nob. Ferdinando Mamoli, un'altra splendida figura scomparsa della nostra epopea nazionale.

Prima delle 5 lungo il viale Venezia erano schierati tre plotoni di fanteria, tutta la truppa disponibile, agli ordini di un maggiore, il cav. d'Andria.

Alla casa dell'Estinto affluivano i vecchi commilitoni commossi, gli amici addolorati.

Giunto il carro funebre di prima classe, la bara, su cui posavano la giubba ed il chepy da maggiore, usci dalla casa desolata. Tutti si scoprono riverenti e le truppe presentano le armi al vecchio condottiero.

Il corteo si mette in moto col seguente ordine:

La croce, la musica del 79° fanteria, 2 plotoni, le insegne, il clero e il carro funebre colla salma. Su di esso posavano le corone inviate dalla vedova, dei figli, dalla suocera e dai cognati.

Sopra un cuscino di velluto erano le medaglie e la sciabola dell'Estinto.

Chiudeva il corteo un plotone di fanteria.

Venivano subito dopo la salma i figli avv. Giorgio, Glauco caporal maggiore di fanteria, ed Enrico.

Essi fino all'ultimo non vollero distaccarsi dal padre venerato e non permisero che mani estranee ne toccassero le spoglie. Seguivano quindi il cognato sig. Pero:, il nipote avv. Raffaello Berghinz ed altri congiunti.

Reggevano i cordoni a destra il tenente colonnello a riposo cav. Giovanni Oddo ed il maggiore dei cavalleggeri *Vicenza* cav. del Re; a sinistra il cav. Cantoni ed il cap. del 79° fanteria sig. Faraone.

Nel seguito notiamo: una larga rappresentanza di ufficiali di cavalleria, fanteria, carabinieri, contabili e medici, la società dei Reduci con bandiera, col presidente cav. Heimann e numerosi soci, il maggiore a riposo cav. Tenca-Montini, il pittore Rigo, il sig. Cossio anche in rappresentanza del sig. G. B. Volpe, il dott. Isidoro Furlani, il sig. Toso, gli avv. Measso, Casasola, Levi, Conti, Ballini, Maddalena e Baldissera, il dott. Puppati, il sig. Freilich, il sig. Asquini, il sig. Micoli, il prof. Fava per il Sodalizio della Stampa, e numerosi amici e conoscenti.

Il lungo corteo entrò in città per porta Venezia e attraversando, fra due fitte ali di popolo riverente, la via Poscolle giunse alla Chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

La bara fu tolta dal carro mentre le truppe rendevano gli onori militari, e fu trasportata nella chiesa. Quivi fu deposta su di un grandioso catafalco e furono celebrate le esequie. Dopo di queste, il parroco don Silvestri pronunciò brevi parole raccomandando una preghiera per l'anima del nob. cav. Ferdinando Mamoli che servì fedelmente con valore e sacrificio il nostro Re, ma servì anche il Re dei Re, mostrandosi apertamente e francamente religioso.

Terminato l'ufficio funebre la salma fu riposta sul carro ed il corteo, sempre numeroso, collo stesso ordine uscì nuovamente per porta Venezia dirigendosi verso il Cimitero.

Quivi le truppe presentarono per l'ultima volta le armi alla salma e questa, alla presenza dei figli, oltremodo commossi, e degli amici, venne calata nel tumulo della famiglia Ferrari.

**

Così è scomparso un altro di quella schiera gloriosa che va pur troppo sempre più assottigliandosi, e che tutto sacrificò col più nobile slancio per la liberazione della Patria. Egli dorme l'eterno riposo e questo per buona sorte gli toglie lo sconforto di vedere che cosa fanno ora della Patria i moderni.... eroi!

Alla famiglia nel lutto e in special modo all'amico avv. Giorgio, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Ancora della bambina

morta per scarso nutrimento

La famiglia Molfatto, che abita in via Zamparutti n. 4, alla quale apparteva la povera bambina Ida, si trova a Udine da poco tempo, non constando ancora nemmeno in Municipio la sua dimora nella nostra città.

Questi infelici non chiesero soccorsi a nessuno; se essi fossero stati conosciuti dal Municipio e della Congregazione di Carità, questi due enti si sarebbero certo rivolti al «Comitato protettore dell'Infanzia» che in simili casi non manca mai d'intervenire colla sua benefica opera.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera venerdì 23 dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale.

1. SCHNEIDER: Marcia *Alveare*
2. MONTICO: Mazurka *Rita*
3. FLORIDIA: Fantasia *Maruzza*
4. ROSSINI: Sinfonia *Guglielmo Tell*
5. BOITO: Fantasia *Mefistofele*
6. MONTICO: Marcia *Eroi d'Italia*

Dal bollettino giudiziario pubblicatosi ieri togliamo che il giudice Di Stasio del Tribunale di Tolmezzo venne collocato in aspettativa per sei mesi.

I feriti di ieri. All'ospitale Civile vennero ieri medicati:

Alle 16.30 il panieraio Ugo Padovani di Giuliano danni 25 nato a Spilimbergo e dimorante a Udine, per ferita da taglio al dorso dell'indice della mano sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro e guaribile in 6 giorni.

Alle 16.45 il bracciante Teobaldo Fabbro di Sante, d'anni 14 di Udine, per contusione accidentale sul lavoro alla regione dorsale del carpo destro con distorsione dell'articolazione radio carpica dello stesso lato, guaribile in 10 giorni.

Alle 21 lo studente, convittore del Collegio Gabelli, Rambaldo Zuccaro fu Matteo, d'anni 19, per ferita da taglio al terzo medio del lato palmare dell'avambraccio sinistro con escoriazioni al medesimo e alla mano sinistra.

Tali ferite furono riportate durante la ricreazione e guariranno in 10 giorni.

L'ammirazione degli estremi

e i sorrisi del neo Cavaliere dell'Annunziata

A conferma di quanto diciamo più in su, intorno alle relazioni fra i deputati dell'Estrema e il Presidente, proprio nel *Carlino* di stamane troviamo questo ufficioso telegramma da Roma:

«Parecchi deputati di estrema Sinistra presi a tu per tu, si confessano pieni di ammirazione per l'on. Giolitti il quale nei passati giorni ha avuto il grande merito di non perdere la testa. Ma questa loro ammirazione non hanno osato manifestarla nella riunione di Montecitorio.

«Non basta ancora.

«Alcuni deputati di estrema Sinistra si sono recati questa mattina a Palazzo Braschi a conferire per interessi locali con l'on. Giolitti che li ha accolti con uno dei suoi migliori sorrisi.

«Come vedete e come sapete, la vita politica italiana veduta dalle provincie è una cosa, veduta a Roma è un'altra».

UNA DISGRAZIA SULLA «WOHEIN-FEISTRITZ»

Due operai feriti da una mina

Lubiana, 22. — (*Piccolo*) Nei lavori pel tunnel della Wohein-Feistritz due minatori, certi Longo e Santo, furono feriti mortalmente da una mina esplosa innanzi tempo.

L'amicizia con gli inglesi

Roma, 22. — Ha prodotto eccellente impressione lo scambio di cortesie avvenute a Salonicco fra l'ammiraglio della flotta inglese Domville e il generale De Giorgis.

L'ammiraglio ha bevuto ai vecchi legami d'amicizia che hanno sempre unito l'Inghilterra e l'Italia e spera si stringeranno ancora più in avvenire.

LA PRESENTAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Roma, 22. — Gli onorevoli Costa, Basetti e Socci hanno telegrafato al Presidente Biancheri a Torino comunicando l'incarico avuto dall'Estrema Sinistra.

In seguito alla risposta avuta, questa sera gli on. Costa, Basetti e Socci sono partiti per Torino, ove presenteranno all'on. Biancheri l'ordine del giorno Pellegrini firmato da essi per i deputati dei tre gruppi dell'Estrema.

Sassate per l'abolizione delle mancie

Parigi, 22. — I camerieri d'albergo e un certo numero di tavoleggianti di caffè tennero un'adunanza, in cui votarono un ordine del giorno chiedente la soppressione delle mancie e un giorno di vacanza per settimana. Dopo l'adunanza una cinquantina di camerieri fecero una dimostrazione, cantando l'internazionale. Le guardie intimarono loro di disperdersi, ma quelli si opposero e tirarono sassi contro le guardie. La polizia fece molti arresti e infine ristabilì l'ordine.

LE DUE SORELLE

Vienna, 22. — La *N. F. Presse* reca che Luisa di Coburgo si recò a visitare al Hôtel Bristol la contessa di Lonyay, vedova dell'arciduca Rodolfo. Il colloquio fra le sorelle durò tre ore. La contessa Lonyay offerse alla principessa i suoi servigi in qualunque occasione.

Siamo prossimi alla fine?
La situazione a Porto Arturo

Tokio, 22. — Quantunque manchi la conferma ufficiale, pure si dà per certo che i giapponesi si sono impadroniti, nell'ultimo disperato assalto, del forte Kuropatkin e di un'altra altura ad ovest di Itzschau. A tutti i tentativi fatti dai russi per riconquistare questa posizione, i nipponici opposero efficace resistenza.

Parigi, 22. — Il corrispondente pietroburghese dell'*Echo de Paris* informa: I circoli di Pietroburgo ammettono che i giapponesi dominano i forti interni di Porto Arturo, in seguito alla presa delle alture di Schiuschin, situate ad est della piazza a distanti dai forti solo due chilometri. Il generale Stössel opporrà cionondimeno accanita resistenza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Cuttini, profondamente commossa, sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili e pietose persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del suo indimenticabile *Andrea*.

Speciale ringraziamento alla Nuova Impresa Pompe funebri, per il compitissimo servizio.

Udine, 23 settembre 1904.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.3	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1934 — Tipografia G. B. Doretti